

IL NUOVO VOLTO DELL'UNGHERIA

Non più negri in livrea

di DANIELLE e HENRI LEFÈVRE

E questo il primo di una serie di articoli che Henri Lefèvre, il noto teorico marxista francese, e sua moglie Danielle, di passaggio in Italia, hanno scritto per l'Unità sul loro soggiorno nelle nuove democrazie.

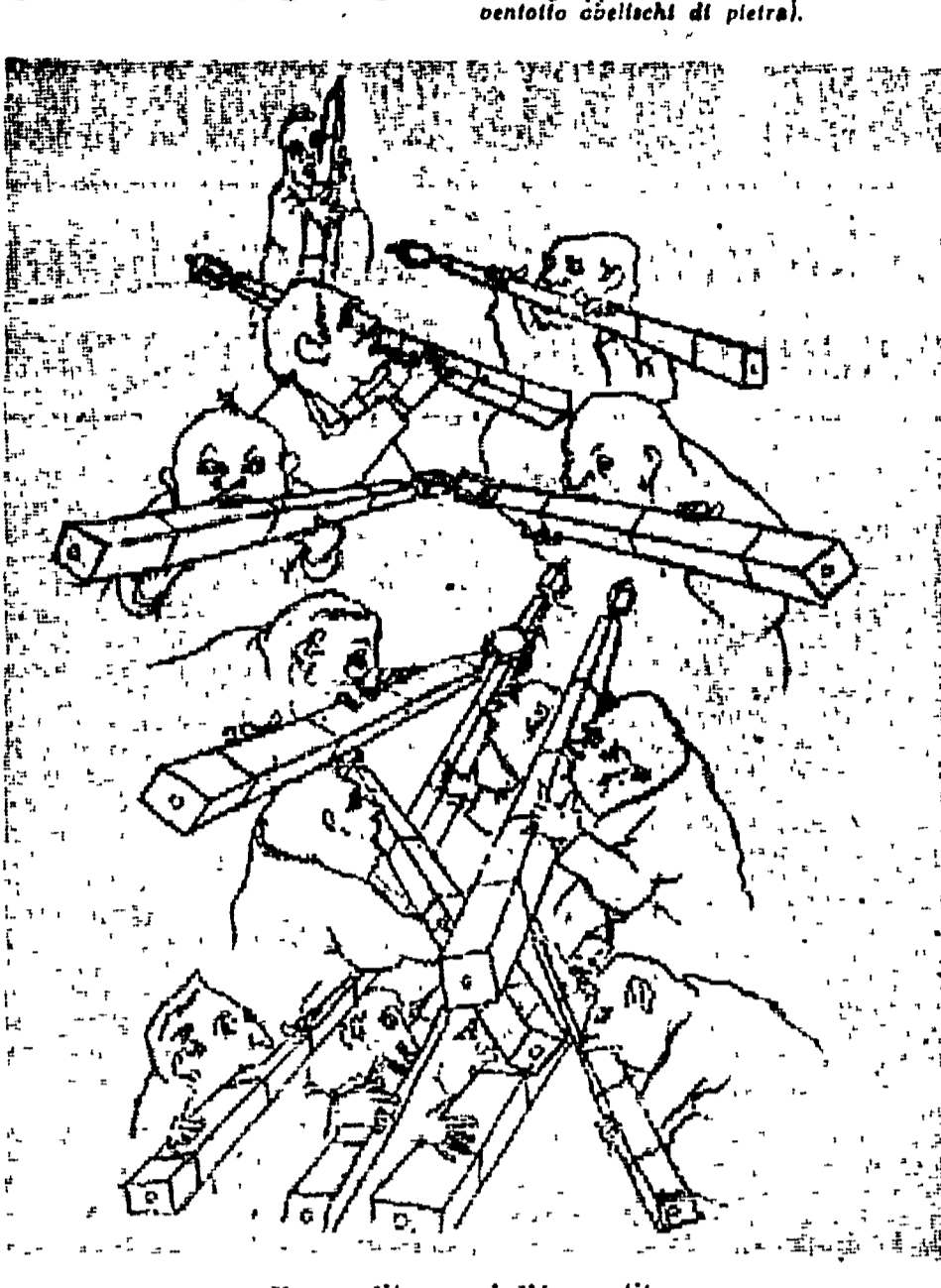
ANTICA UNGHERIA: castelli magnifici, signori galloniati al fianco di dame di rara e nostalgica bellezza, guardiani di mandrie di cavalli nella puszta fieri come divinità equestri e soprattutto: zingari, zingari da per tutto, violini zingari eternamente cantanti il desiderio e la melancolia.

Immaginate una immensa pianura, una terra rasa, senza un albero... il suolo è coperto da larghe isole di erba dura e rada. Una volta vagavano qui le mandrie quasi selvagge dei cavalli e dei buoi; i grossi feudatari vi conducevano le belle stanzette ricche viaggiatori in cerca di pittoresco.

La guerra è sempre là, ma ha perso il suo aspetto di invasione. Scompare il negro in livrea. Coloro che vengono qui ora hanno l'abitudine di aprirsi le porte da soli. Una fila di camion rimpiazza le sontuose vetture dei vecchi padroni; ne escono dei contadini, degli operai, dei dirigenti di cooperative, degli ingegneri agronomi.

I pionieri, gli eroi della terra, hanno immediatamente iniziato il lavoro: hanno portato l'elettricità dalla città, installato il telefono, perforato pozzi, posato le condutture dell'acqua. Hanno iniziato, nello stesso tempo, l'irrigazione di alcune zone e il prosciugamento di altre. Il governo ha fornito il materiale, i trattori, i crediti. Dopo un anno di lavoro, 450 agricoltori hanno seminato 2000 ettari di puszta. Nel 1950 questi saranno circa 15.000. Alla fine del piano quinquennale 31.000 mila ettari di terreno sterile saranno trasformati in una gigantesca risaia interrotta da grandi campi di grano.

OBELISCHI



Il monolito - ml dié appetito Col'obelsco - or digerisco (da di Mino Maccari, dal « Mondo »)

La nuova città prende più forma. Le case sorgono. E questo, nonostante il terribile sole della estate, nonostante l'autunno che trasforma la puszta in un oceano di fango, nonostante il vento gelato dell'inverno e le tempeste di neve; nonostante le strade cattive e poco numerose, nonostante che all'inizio i lavoratori mancasero di attrezzi perfezionati e di mano d'opera qualificata.

CHI SONO GLI 'AMICI, DI PALAZZO CHIGI? Sforza stringe la mano ai nazisti di Ankara. Un aneddoto rivelatore raccontato da Kemal Ataturk - Il ministro degli esteri, già amico di Goebbels, oggi lo è di Truman - Una dittatura di tipo hitleriano

A proposito dell'accordo firmato una settimana fa a Palazzo Chigi dal conte Sforza e dal ministro degli Esteri Sadak, viene in mente un aneddoto che si racconta ad Ankara su Kemal Ataturk, fondatore della Turchia moderna. Sembra che un giorno, quando era ormai in fin di vita, egli abbia raccolto intorno a sé i suoi amici e funzionari per confidare loro un segreto: « Ho commesso tre grossi errori nella mia vita - dichiarò quel giorno Ataturk ai suoi collaboratori - Il primo è stato di sposarmi, il secondo quello di fare di Ankara la capitale del paese... Poi si fermò pensieroso. Ma i suoi amici, nello zelo di adularlo, si misero ad insistere perché confessasse il terzo errore. « Va bene - concluse Ataturk - Il terzo è stato di lavorare con dei jarabutti come voi... »

LE PRIME A ROMA. SUGLI SCHERMI. Forzate il blocco! La guerra, che facile e piacevole allegra potrebbe anche intitolarsi questo film tale e tanta è l'idiozia o, peggio, la maledice della quale, a guerra finita, simili problemi vengono trattati dal cinema di Hollywood. Gli americani la posano quindi tornare, ad arruolarsi (secondo la tesi del film) perché, nella marina statunitense, la vita è ben tranquilla anche sotto le cannonate. Come incoraggiamento al blocco, il film è un capolavoro di bonifica e dei concimi il racconto di grano si eleva sino a 16 quintali per ettaro. Così pure il rendimento delle risaie è già soddisfacente, ma aumenterà sin quasi a superare la media. Per il lavoro disponiamo di 92 trattori (di cui 50 sovietici) e di 28 mietitrici. Quanto a bestiame, abbiamo già 3000 maiali, 600 vacche e 600 cavalli. Abbiamo visto questo straordinario spettacolo: la nascita di un villaggio. Al centro, come il nocciolo di un grande frutto, la vecchia cirda delle antiche

LA CENSURA CLERICALE NEL TEATRO DELL'OTTOCENTO

Un bacio in fronte costò 20 scudi di multa

Le solite assurdità dei bacchettoni - Proibita la parola « tartufo » e il tricolore - Una disavventura della Ristori

L'attore dell'Ottocento è in gloria maggiore del teatro italiano in quel periodo: l'unico elemento popolare in un'arte che andava all'accademia alferiana al teatro d'appendice. L'attore italiano dell'Ottocento è il grande attore, per eccellenza: non ha soltanto un valore come fenomeno culturale ma anche come autorità politica, sociale. Gustavo Modena e Tommaso Salvini furono grandi patrioti. Il primo, esule in Svizzera, poi in Francia, in Belgio (che raggiunge a piedi, con la moglie) infine in Inghilterra, dove leggeva Dante addobbato con il costume rosso del poeta, fu poi eletto all'assemblea della Costituente Tosca difensore di Roma. Salvini, allievo di Modena, si trovò con lui a combattere i francesi a Roma, e poi, fuggito con Saffi e Dall'Ongaro, dopo varie avventure, fu rinchiuso nel carcere delle Murate, a Firenze, dove pure era ospitato F. Domenico Guerrazzi.

Ma mancavano ai nostri attori onori internazionali: Salvini fu applaudito al Campidoglio di Washington; la Ristori ottenne in Spagna la grazia d'un condannato a morte. Tutti questi attori hanno lasciato numerosi scritti sull'arte e sulla vita loro, e sul teatro del loro tempo. Abbiamo raccolto, curiosamente, quanto due di loro, fra i maggiori del tempo, Salvini e la Ristori, hanno lasciato scritto intorno all'attività dei censori pontifici e austriaci. È interessante vedere con quanta monotonia queste situazioni si ripetano, da noi, ancora oggi.

Ecco come Tommaso Salvini racconta nei suoi Ricordi il suo arrivo a Roma occupata dai Francesi: « Giunsi a Roma. Ma qual Roma! Ritrovai una Roma senza deserta, lugubre; nella cui tinta fosca spiccava il color rosso dei calzoni francesi, e il color nero della tonaca dei preti. I pochi cittadini che incontravo per la via portavano sul volto i segni di una mestizia da stringere il cuore. Ov'erano iti quei giorni in cui tutto era movimento e vita; quando i ridenti colori nazionali adornavano le vie, i palazzi, le case, quando perfino l'aria sembrava rallegrarsi al vederli! Dove quei visi giulivi, pieni di speranza, desiderosi di gloria e di libertà... Più nulla! Nulla! Peggio anche che il nulla! L'aria pareva pesante e soffocante, le persone meste. Vedendo un Francese, dicevi: "È un oppressore!", incontrando un prete: "È un nemico della Patria!". Povera Roma! Povera Italia! »

Agli zolfatari della "Ciavolotta". QUANTA SICILIA dolera nei tuoi occhi freddo e giallo che scovasti nel buio della terra: zolfo, sole morto, compagno zolfatario, e le cose della vita che portano calura e hanno voce. Solo la lampada che tieni nel ritorno illumina il tuo mondo; un passo dopo l'altro prima della notte e due scarpe aperte nel breve cerchio della luce che macchia il nero della strada. La ruota del carrello sullo stradone è sempre il cuore che batte senza memoria nella notte di Sicilia. Ma quanto puoi sognare i tuoi figli, compagno zolfatario. MARIO FARNELLA

NEL CENTENARIO DELLA MORTE Le onoranze a Giuseppe Giusti. Un discorso celebrativo del Sindaco di Monsummano. MONSUMMANO, 31. - In occasione della solenne apertura delle celebrazioni centenario di Giuseppe Giusti, il sindaco di Monsummano ha ieri ospitato numerose personalità della cultura e dell'arte. Com'è noto, il Comitato d'onore conta infatti tra i suoi membri, oltre al Presidente della Repubblica, ministri, deputati, senatori, uomini di lettere. Alle ore 17 circa i membri del Comitato d'onore, insieme a tutti gli invitati, si sono incontraati dietro ai gonfaloni comunali: verso la piazza dove sorge il monumento al grande scrittore. Il Sindaco di Monsummano, compagno Walter Iozzelli, è salito sulla tribuna ed ha pronunciato un discorso, tratteggiando la figura del Giusti. La morte a Firenze del prof. Carlo Morandi. FIRENZE, 31. - È morto d'improvviso ieri notte il prof. Carlo

STOCCHOLM 84 IL BRANDY PARI AI MIGLIORI COGNAC FRANCESI. TORINO, 31. - È il primo oggi che per la prima volta a memoria d'uomo l'Intendenza di Finanza ha dovuto pagare ai vincitori del Lotto per le estrazioni di sabato scorso quasi tutta la somma incassata la settimana precedente. L'incasso è stato infatti di 90 milioni mentre una settimana fa erano state 27 milioni sulgoie le vincite.